

TEODORA FILM



L'APPUNTAMENTO

(The Happiest Man in the World)

un film di **TEONA STRUGAR MITEVSKA**

con **JELENA KORDIĆ KURET,
ADNAN OMERVIĆ, LABINA MITEVSKA**

Uscita al cinema: 6 aprile 2023

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	TEONA STRUGAR MITEVSKA
<i>Sceneggiatura</i>	ELMA TATARAGIĆ e TEONA STRUGAR MITEVSKA
<i>Fotografia</i>	VIRGINIE SAINT MARTIN
<i>Scenografia</i>	VUK MITEVSKI
<i>Costumi</i>	MONIKA LORBER
<i>Trucco</i>	MOJCA GOROGRANC PETRUSHEVSKA
<i>Montaggio</i>	PER K. KIRKEGAARD
<i>Suono</i>	INGRID SIMON, KRISTOFFER SALTING, VIKTOR GRABAR
<i>Produttrice</i>	LABINA MITEVSKA
<i>Produttori</i>	SÉBASTIEN DELLOYE, DANIJEL HOČEVAR, VANJA SREMAC, MARIA MØLLER CHRISTOFFERSEN, AMRA BAKŠIĆ ČAMO e ADIS ĐAPO
<i>Una produzione</i>	SISTERS AND BROTHER MITEVSKI (Macedonia del Nord), ENTRE CHIEN ET LOUP (Belgio), VERTIGO (Slovenia), FRAU FILM (Danimarca), TERMINAL 3 (Croazia), SCCA/pro.ba (Bosnia ed Erzegovina)
<i>Origine</i>	Macedonia del Nord/Slovenia/Danimarca Croazia/Bosnia ed Erzegovina 2022
<i>Formato e durata</i>	1.85, suono 5.1, 95 minuti

CAST ARTISTICO

Asja	JELENA KORDIĆ KURET
Zoran	ADNAN OMEROVIĆ
Marta	LABINA MITEVSKA
Mersiha	ANA KOSTOVSKA
Azemina	KSENIJA MARINKOVIĆ
Asim	IZUDIN BAJROVIĆ

IL FILM

Applaudito in selezione ufficiale all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, *L'appuntamento* segna l'atteso ritorno della regista Teona Strugar Mitevska dopo il successo di *Dio è donna e si chiama Petrunya*.

Asja è una donna single di 40 anni e per incontrare l'anima gemella si iscrive a un buffo evento di speed dating. Qui conosce Zoran, un uomo misterioso e di bell'aspetto con cui all'inizio sembra nascere una sintonia speciale. Ma Zoran non è lì per cercare l'amore: c'è un segreto nel suo passato che riguarda proprio Asja e che ha unito i loro destini...

Come sempre nel suo cinema, Mitevska parte da un grande ritratto femminile per riflettere sulla società, sui suoi pregiudizi e la sua violenza, ma anche sulla possibilità sempre viva dell'amore e della redenzione.

NOTE DI REGIA di Teona Strugar Mitevska

Cosa ci definisce: la nostra etnia, la nostra religione, il nostro genere? Cosa ci divide o ci unisce? Questa è una storia sulla precarietà della vita, sugli incontri casuali che uniscono l'aggressore e la vittima, riportando in vita il passato doloroso; è una storia di connessioni impossibili, di amore e di assurdità.

*Vedo questo film come una sinfonia di movimenti coreografici che rivelano strati di emozioni e lentamente portano lo spettatore a uno stato di vertigine. E poi c'è la città di Sarajevo, testimone di ferite aperte e dolori passati. Per me *L'appuntamento* è una sorta di poesia e un modo per celebrare il meglio di quella che era la Jugoslavia e Sarajevo, la città più bella del mondo con le persone più belle.*

*La sceneggiatrice Elma Tataragić è la mia anima gemella, una forza collaborativa senza pari. *Dio è donna e si chiama Petrunya* è stato per me un viaggio personale, mentre *L'appuntamento* è la storia personale di Elma: la sceneggiatura è ispirata alla sua vita.*

Il film si svolge in un unico spazio e mi sono trovata di fronte a una grande sfida: come filmare questo cast di quaranta attori, di cui solo diciassette professionisti, senza annoiare il pubblico? Sapevo che si trattava di un film corale e dovevo trattarlo come un puzzle o una cattedrale in cui ogni pezzo è di fondamentale importanza: un personaggio non potrebbe funzionare senza gli altri e viceversa. Ho fatto quindi sei settimane di prove, perché le prove permettono di organizzare il caos e di creare spazio per l'improvvisazione, per far emergere dagli attori verità che non si possono trovare altrimenti.

LA STAMPA ESTERA

La storia recente di Sarajevo è rappresentata in questo dramma intenso e stilizzato come un rituale di amore e guerra, una danza di corteggiamento pericolosa e ambivalente. Ma al di là di ciò che rivela sull'eredità degli anni '90 nella ex Jugoslavia, *L'appuntamento* è soprattutto un film drammaticamente potente e messo in scena con sapienza, che avvince fin dall'inizio, anche grazie a un cast vibrante e affiatato.

L'unità di tempo e luogo conferisce al film un'atmosfera teatrale, ma nel senso migliore del termine: siamo immersi nel presente assoluto dell'azione e delle performance attoriali, con la loro immediatezza accentuata dalle azioni ritualizzate che vengono richieste ai partecipanti all'incontro per cuori solitari. I due protagonisti sono magnetici: Omerovic, simile a un'anima tormentata in un dipinto di Egon Schiele, vibra come fosse divorato dall'interno, mentre il suo personaggio vive un'esperienza che è allo stesso tempo processo, confessione e seduta di terapia. E Kuret (che ricorda in modo sorprendente la star del realismo britannico degli anni '60 Carol White) offre ad Asja una serie mutevole di sfumature emotive, passando dal flirt all'esitazione alla rabbia, mentre ci mantiene incerti su cosa stia succedendo con esattezza nella mente e nell'anima del suo personaggio.

Jonathan Romney, **Screen International**

Due piedi, una nuca, in montaggio alternato. A Sarajevo, Asja (i piedi) va a partecipare a uno speed date dietro le porte chiuse di un hotel le cui finestre si affacciano sul cimitero dove sono stati sepolti tanti bosniaci durante il conflitto del 1992. Il suo accompagnatore, Zoran (la nuca), si libera rapidamente dal rituale di domande e risposte. Viene a cercare un futuro, viene a chiedere perdono. Sondare il caos etnico e religioso in cui si dibattono i popoli della ex Jugoslavia, fare l'autopsia all'eredità della guerra, questo è l'obiettivo di una regista dotata di un umorismo caustico (le sale di speed dating portano i nomi di città della neutrale Svizzera), un acuto senso della messa in scena (basti pensare alla danza di Asja) e dell'allegoria (la violenza del passato che si materializza nel presente). *L'appuntamento* è un'opera originale e infinitamente appassionante.

Sophie Grassin, **Le Nouvel Observateur**

Anche durante uno speed date, a Sarajevo lo scontro tra culture diverse continua ad alzare la sua brutta testa. "Non sei serbo?" è una delle prime domande che la connazionale di Asja, Aida, pone dall'inizio all'uomo che le è stato assegnato. Le affiliazioni religiose sono trattate meno come un sistema di credenze e più come un modo per identificare i gruppi nazionali. Essere serbo, croato o musulmano può essere ancora una linea di demarcazione. L'uomo che incontra Asja, Zoran, sembra iniziare a superare questa linea. La sua presenza lì non è un caso, lui e Asja hanno un passato condiviso, che dovranno esplorare nel corso della giornata e che diventa sempre più esplosivo a ogni confronto, a ogni domanda posta e a ogni risposta data. Finché Asja non può fare a meno di rendere questo passato un argomento di dibattito pubblico, trasformando i suoi compagni in cerca di un'anima gemella in una specie di giuria. Ma dopo tutti questi anni, qual è la risposta giusta?

Susanne Gottlieb, **Cineuropa**

TEONA STRUGAR MITEVSKA

regia e sceneggiatura

Nata a Skopje, in Macedonia del Nord, da una famiglia di artisti, inizia a lavorare nello spettacolo come attrice fin da bambina. Dopo gli studi di grafica e pittura, ottiene un Master in Fine Arts alla Tisch School of Arts di New York. Il suo primo cortometraggio, *Veta*, viene premiato al Festival di Berlino nel 2002, mentre il suo esordio nel lungometraggio, *How I Killed a Saint* (*Kako ubiv svetec*, 2004) è in concorso al Festival di Rotterdam. Il film è anche il primo prodotto dalla "Sisters and Brother Mitevski", la casa di produzione che Mitevaska fonda insieme alla sorella Labina (spesso anche attrice nei loro film) e al fratello Vuk, scenografo. Oltre a tutti i film della regista, la compagnia ha coprodotto negli ultimi anni titoli acclamati in tutto il mondo come *Sieranevada* di Cristi Puiu e *L'albero dei frutti selvatici* di Nuri Bilge Ceylan.

Nel 2007 Mitevaska firma *I Am from Titov Veles* (*Jas sum od Titov Veles*), che ottiene il Premio speciale della giuria al Festival di Sarajevo e viene selezionato a Toronto, Berlino (Panorama) e Cannes (nella sezione indipendente ACID). Anche *The Woman Who Brushed Off Her Tears* è presentato nel 2012 con successo al Festival di Berlino, nella sezione Panorama, mentre l'anno successivo la regista gira *Teresa and I*, un documentario su Madre Teresa che ne ripercorre vita e opere attraverso il punto di vista di una donna di oggi.

Dopo *When the Day Had No Name* (2017), ancora in concorso a Berlino nella sezione Panorama, *Dio è donna e si chiama Petrunya* è il primo film di Mitevaska a entrare nel concorso principale del festival, ricevendo un'accoglienza entusiastica da parte di pubblico e critica e ottenendo il Guild Film Prize assegnato dai cinema tedeschi e il Premio della Giuria Ecumenica, oltre al Premio Lux del Parlamento Europeo. Nel 2018 viene nominata Chevalier de l'Ordre des Arts et des Letters dal Ministero della Cultura francese

Il suo ultimo film, *L'appuntamento* (titolo internazionale: *The Happiest Man in the World*) è stato presentato con successo nella selezione ufficiale dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Orizzonti, e al Toronto International Film Festival. Attualmente Mitevaska, che vive tra Skopje e Bruxelles con il figlio Kaeliok, sta lavorando al suo nuovo progetto, *Mother*, che sarà anche il suo primo film in lingua inglese.